



A PORTA APERTA

Sì, *Città Nuova* è anche talk show. Ecco che cosa si sono inventati i nostri lettori di Torino prendendo spunto da un molto radicato format televisivo per presentare il progetto culturale del Gruppo Città Nuova. Ironia, sintonia con le grandi sfide del mondo culturale e della società civile, aderenza ai temi di attualità stringente: ecco gli ingredienti del programma ideato con il supporto di vari ospiti speciali ed effetti sonori. I commenti di una lettrice appassionata di libri e riviste, un collegamento video con un'inviata per conoscere le novità editoriali, la lettura artistica di alcuni brani tratti dagli ultimi libretti Passaparola... Tre le parole “chiave”: apertura, approfondimento e spazio alla cultura. «Come si potrebbe riassumere la scelta di *Città Nuova* di diventare mensile?»,

è stato chiesto a due “appassionati” come Alessandra e Piergiorgio. «Direi che potremmo riassumere tutto con la parola “approfondimento” associato a “informazione”, perché *Città Nuova*, con il nuovo mensile, vuole aprire e dare maggiore spazio e tempo alla cultura. Pensiamoci un attimo: questa è una scelta coraggiosa nella società fluida e veloce in cui viviamo dove è esploso l'uso dei social (Twitter, Facebook) che raggiungono tutto il mondo ma danno poco spazio per scrivere, poco tempo per leggere, poco tempo per riflettere e puntano esclusivamente sulle nostre sensazioni, sulla nostra emotività», risponde Piergiorgio. E Alessandra incalza: «I lettori di *Città Nuova* possono fare una scelta controcorrente: vogliamo fermarci per leggere e approfondire? Vogliamo farci un'opinione oppure seguire la corrente e trovarci sommersi dalle problematiche senza riuscire a formarci un'idea critica? Il mensile cerca di creare un luogo dove possiamo farci un'opinione avendo tutti gli elementi per capire. Sui social è difficile farsi un'opinione perché spesso, se si vuole intervenire, occorre arrivare già preparati, sapere quali sono i termini dell'argomento che si vuole affrontare, per porgere un'idea, anche espressa nei 140 caratteri di Twitter, che diventa virale e può cominciare a “fare opinione”».

Conclude Piergiorgio: «Ci dicono che la crisi dell'editoria è prima di tutto economica, ma io credo che alla base vi sia una crisi culturale e *Città Nuova* vuole rispondere a quella».

Marta Chierico

rete@cittanuova.it